



Focus

Lavoro

Nell'esperienza sul campo delle associazioni che hanno partecipato alla consultazione dal basso "mappature del reale", per i richiedenti asilo e titolari, come per le persone a background migratorio in generale, il lavoro resta un nodo irrisolto: ***nell'ambito professionale si rintracciano palesi e anche gravi condizioni di ricatto e sfruttamento***. Si tratta di un corto circuito che obbliga la persona a riferirsi costantemente a un sistema di assistenza impedendo una reale autonomia. Le difficoltà di trovare lavoro regolare sembrano incrementate anche da un approccio fortemente discriminatorio che si riversa contro le persone di origine straniera determinando in questo modo un progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro, con l'aumento della precarietà e dell'irregolarità.

In questa condizione un ruolo importante lo gioca proprio il sistema di accoglienza, che di fatto mina i percorsi di autonomia socioeconomica non caratterizzando strumenti di empowerment che potrebbero prevenire questi scenari. In questi anni la gestione emergenziale dell'accoglienza ha "offerto" al mercato del lavoro persone più facilmente sfruttabili che hanno abbassato ciclicamente il costo del lavoro in alcune piazze di contrattazione, soprattutto quando si tratta di ingaggi informali e temporanei. **Inoltre l'assenza di interventi di tutela della comunità territoriale e il limite degli interventi settoriali del welfare locale, determinano una maggiore difficoltà di presa in carico contro lo sfruttamento.**

Un altro limite che frena il superamento di questo contesto lo pone Europa attraverso i suoi Fondi Fami, il Fondo Sociale Europeo ed il famoso Supreme. Quest'ultimo ha finanziato per esempio grossi interventi per almeno 25 milioni di €, per progettazioni regionali e nazionali al fine di combattere lo sfruttamento lavorativo, interventi tuttavia programmati in maniera verticale e spesso rigida non tenendo conto dei reali bisogni e problemi dei territori né della capacità degli stessi di proporre soluzioni. Abbiamo rilevato in diversi bandi Fami e/o Supreme per contrastare lo sfruttamento lavorativo acute criticità come quello di focalizzare tali interventi nel solo ambito agricolo.

Più in generale le politiche di prevenzione e di emersione da questa condizione di sfruttamento e lavoro irregolare, sono insufficienti e anzi si evidenzia il dilagare di politiche statali e di retoriche pubbliche miranti a mantenere il lavoratore migrante in una condizione di marginalità e vulnerabilità sul piano del godimento effettivo dei diritti fondamentali in modo da facilitare il suo assoggettamento a condizioni di lavoro che chiunque di noi riterrebbe inumane. Si può osservare come il sistema sia imperniato sulla minimizzazione dei costi, dei rischi e degli obblighi non solo dei singoli datori di lavoro, ma anche della società ospitante nel suo complesso che trae vantaggio da questo sfruttamento. Le progettazioni istituzionali, basate su fondi nazionali ed europei scontano inoltre dei limiti che non le rendono efficaci ed aderenti alla realtà locale:

- il focus sullo sfruttamento agricolo a scapito degli altri settori;
- la criticità di non poter erogare, in alcuni casi, fondi dedicati a borse lavoro, tirocini, contributi per la locazione, diretti ai beneficiari come strumento di emersione dalla condizione di sfruttamento;
- più in generale una totale assenza di rapporti tra le diverse progettualità locali di intervento e una presa in carico socio-economica da parte dei servizi territoriali;

Proposte

Sarebbe dunque necessario tener presente il costo sociale che grava sull'intera collettività di tale situazione e che può essere parzialmente arginato:

1. **investendo meglio le risorse dedicate all'accoglienza, superando la dannosa forbice tra servizi e attività che possono svolgere i titolari di protezione e quelli che possono svolgere i richiedenti.** Il Piano Integrazione deve dunque nell'immediato recuperare questa forbice creata tra servizi differenziati facendo rientrare i richiedenti nei possibili beneficiari del piano integrazione, contemporaneamente vogliamo che sia riformato e superato questo aspetto relativo al trattamento differenziale degli accolti nel SAI. Questa misura, insieme a servizi di accompagnamento personalizzati e integrati, può costituire uno strumento indiretto per contrastare il dumping salariale e costruire una migliore difesa allo sfruttamento lavorativo. Il piano integrazione deve essere rivolto anche ai titolari di protezione speciale nell'immediato.

2. **le progettazioni nazionali e regionali, che si basano anche sui fondi europei, e quelli dedicati al PNRR, devono essere frutto di percorsi di maggiore coinvolgimento territoriale ed essere maggiormente aderenti ai bisogni reali in percorsi di contrattazione decentrata.**

A. progettazione rivolta a tutti i settori lavorativi, approfondendo le indagini del mercato del lavoro sommerso e che localmente incidono di più.

B. aumentare la capacità di offrire sul mercato del lavoro le competenze estere e informali, attraverso una procedura di messa in trasparenza agile e accessibile.

C. i fondi devono poter essere impiegati non solo per costruire una rete di servizi integrata ma anche per costruire percorsi di accompagnamento individuali e integrati che fungano da ANCORA per chi è in difficoltà e che possano incidere, prevenendo quindi contemporaneamente la possibilità di un sostegno abitativo, la possibilità di pagare arredamento, utenze e fare interventi di manutenzione ordinaria per migliorare la salubrità dell'ambiente di vita;

C. prevedere interventi di formazione sui diritti del lavoro e possibilità di offrire contributi diretti per favorire un circuito lavorativo alternativo a quello dal quale ci si deve o ci si vuole allontanare e aumentare l'empowerment delle persone attraverso la partecipazione e la consapevolezza nei percorsi di riscatto.

4. Inoltre c'è da tenere conto della limitatezza della platea di persone che possono contare su un'efficace presa in carico e tutela, per le note criticità sia **dell'art 18 sia dell'art 22 c. 12 del TU immigrazione, per una reale emersione giuridica e sociale**, come per esempio un sano inserimento lavorativo e abitativo per non ricadere nelle maglie dello sfruttamento. Sarebbe utile un generale snellimento delle procedure, una tutela giuridica di emersione amministrativa e sociale più concreta per spingere i migranti a denunciare.



Cooprativa Folias (Lazio), Forum Territoriale (Brindisi), Smiling Coast of Africa (Brindisi), Centro Lavoratori stranieri CGIL (Bologna), Cooperativa il Sestante (Padova), Black Lives Matter,